

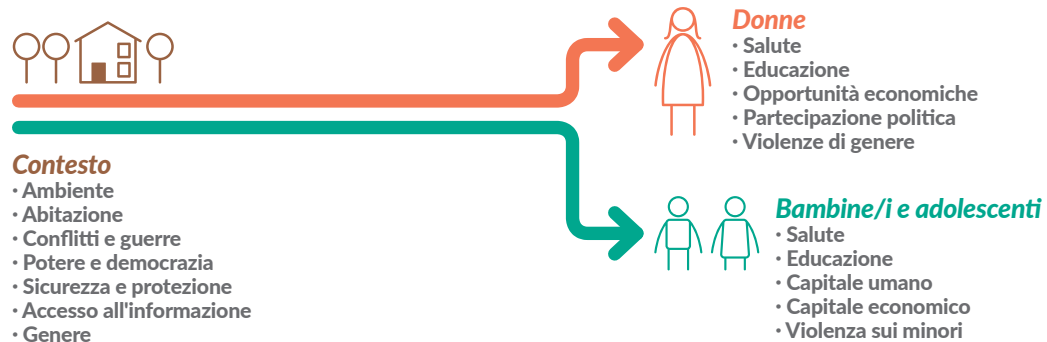
Bambine, bambini, adolescenti e donne tra inclusione ed esclusione



La mappa concettuale del WeWorld Index 2017

Il progresso di un paese andrebbe misurato non solo attraverso indicatori economici, ma analizzando le condizioni di vita dei soggetti più a rischio di esclusione come bambine/i adolescenti e donne. Con il termine "inclusione", entrato nell'Agenda di Sviluppo Sostenibile 2030 (dove compare nei 17 obiettivi ben 6 volte), nel WeWorld Index si inten-

de un concetto multidimensionale, che non riguarda solo la sfera economica, ma tutte le dimensioni del sociale (sanitaria, educativa, lavorativa, culturale, politica, informativa, di sicurezza, ambientale). Il WeWorld Index, rispetto ad altri rapporti, mette a fuoco il forte nesso tra diritti dei bambini, delle bambine e parità di genere.



Il tempo passa e la condizione delle donne e dei bambini nel mondo stenta a migliorare alla velocità che tutti vorremmo. Si può e si deve fare di più, perché nel XXI secolo è inaccettabile che...una bambina su tre, tra i 15 e 19 anni, sia vittima di mutilazioni genitali femminili in trenta paesi che praticano questa violenza... Perché le donne in molti nostri paesi partner lavorano fino a quattro volte più degli uomini nella condizione di non essere pagate. Anche in Italia - se finalmente raggiungessimo la piena parità di genere - la nostra economia non solo crescerebbe, ma volerebbe... Il valore aggiunto dell'analisi presentata nel WeWorld Index consiste nel guardare con priorità a quegli indicatori che esplicitano l'intreccio tra i diritti delle donne e quelli delle nuove generazioni, attraverso una specifica attenzione alle dimensioni del "sociale": dalla salute all'educazione, dal lavoro alla protezione sociale, dalla sicurezza alla sostenibilità ambientale.
Angelino Alfano, Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, MAECI

L'Agenda 2030 dedica alle donne uno specifico Obiettivo di Sviluppo Sostenibile, l'SDG 5, che prescrive di realizzare l'uguaglianza di genere e l'emancipazione di tutte le donne e di tutte le ragazze. A questo si affianca l'SDG 4 che aumenta il livello di ambizione quanto ad accesso all'istruzione di bambini e adolescenti. Ma le donne, le bambine e i bambini, gli adolescenti sono protagonisti trasversali dell'intera nuova Agenda di Sviluppo delle Nazioni Unite. Sono protagonisti negativi perché ancora non sono riconosciuti i loro diritti. Sono protagonisti positivi perché è proprio sulle potenzialità del loro contributo che l'Agenda 2030 basa le fondamenta per un futuro migliore e più sostenibile
Pietro Sebastiani, Direttore Generale Cooperazione allo sviluppo, MAECI



Crediamo che per migliorare la vita di un/a bambino/a sia necessario al tempo stesso cambiare le condizioni di vita di una donna. WeWorld è un'organizzazione non governativa italiana di cooperazione allo sviluppo, indipendente, riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. E' presente in Italia, Asia, Africa e America Latina a supporto dell'infanzia, delle donne e delle comunità locali nella lotta alla povertà e alle disuguaglianze per uno sviluppo sostenibile. I bambini, le bambine, gli adolescenti e le donne sono i protagonisti dei progetti e delle campagne di WeWorld in cinque aree di intervento: istruzione, salute, parità di genere e diritti delle donne, protezione e partecipazione. Grazie alle donazioni di 40 mila sostenitori, sono oltre 800 mila i beneficiari diretti e indiretti dei progetti nel Mondo.

Metodologia

Il WeWorld Index 2017 è realizzato con una metodologia originale sviluppata da WeWorld nel 2015. È composto da 34 INDICATORI (derivanti da fonti secondarie accreditate a livello internazionale, come WHO, Unesco, World Bank, UNDP, etc.) raggruppabili in 17 DIMENSIONI (2 indicatori per dimensione) e 3 CATEGORIE:

- CONTESTO, riguardante l'ambito più generale in cui sia donne sia bambine/i e adolescenti vivono: 7 dimensioni, 14 indicatori
- BAMBINE/I e ADOLESCENTI 5 dimensioni, 10 indicatori
- DONNE, 5 dimensioni, 10 indicatori.

Il dato quantitativo offerto dagli indicatori è arricchito con interviste a uomini, donne adolescenti e bambine/i di diversi paesi e analisi di buone pratiche. La classifica finale tiene conto di tutti e 34 gli indicatori che sono stati sintetizzati in un indice complessivo, attraverso la procedura della standardizzazione mediante z-score. Successivamente la classifica è stata organizzata in cinque gruppi, a seconda del livello di inclusione/esclusione.

Risultati

Rispetto al 2015 e al 2016 non vi sono grandi cambiamenti in vetta e in fondo alla classifica. La Norvegia si riconferma al primo posto (+114), la Repubblica Centrafricana all'ultimo posto (-151).

Con il WeWorld Index 2016 era stato proposto per la prima volta un "Valore Target 2030", rappresentato dal punteggio conseguito da un "paese ideale", calcolato sulla base dei dati del WeWorld Index 2015 - anno simbolico perché conclude il periodo di attuazione dei Millenium Development Goals (2000-2015) ed apre quello dei Sustainable Development Goals (2015-2030) - come se il paese ideale ottenesse, per tutti i 34 indicatori del WeWorld Index, la prima posizione. Pur non essendo nessun paese reale in tale condizione, il Valore Target 2030 permette di fare confronti nel tempo tra tutti i paesi in classifica. Il Valore Target 2030 è di 174. La Norvegia dista ben 60 punti dal Valore Target. La Repubblica Centrafricana dista 325 punti, peggiorando rispetto al 2015, quando era lontana di 317 punti. La sua distanza dal Valore Target è 5 volte maggiore di quella della Norvegia.

I 10 paesi che sono peggiorati di più tra il 2015 e il 2017 rispetto al Valore Target 2030 (punti WeWorld Index)

	Aumento della distanza dal valore target 2030
Gambia	34
Gibuti	21
Camerun	21
Siria	20
Danimarca	17
Tanzania	16
Sudan	16
Uganda	16
Papua Nuova Guinea	15
Gabon	14

L'Africa Sub-Sahariana e l'Asia Meridionale continuano ad essere le aree geografiche più critiche per l'inclusione di bambine/i, adolescenti e donne. I conflitti interni ai singoli paesi, il terrorismo, i regimi autoritari o poco democratici producono contesti di elevata esclusione dei soggetti più vulnerabili. La dimensione che più incide sulle condizioni di vita di donne e bambini è quella della salute materno infantile (vedi infografica a lato). Il periodo che va dal concepimento fino al 2° anno di vita - i primi 1.000 giorni - è cruciale per uno sviluppo e una crescita adeguati. Si stima infatti che nel 20% dei casi la denutrizione cominci già nel grembo materno. Servono programmi che intervengano nei primi 1.000 giorni di vita, perché dopo il 2° anno di vita gli effetti della denutrizione sono irreversibili. In Nord Africa e Medio Oriente permangono forme insufficienti di inclusione della popolazione under 18 e gravi o gravissime forme di esclusione per le donne. Quasi tutti questi paesi peggiorano la propria posizione in classifica, perché non sono tuttora garantiti alcuni diritti fondamentali alle donne. Tra i BRICS la Cina è l'unico paese che scala la classifica (dalla 64° nel 2016 alla 57° del 2017). I paesi europei sono quelli in cui l'inclusione è migliore. Tuttavia mentre nei paesi ai primi posti nel WeWorld Index 2017 (Norvegia, Islanda, Svezia, Finlandia e Lussemburgo), l'inclusione di bambini/e va di pari passo con l'inclusione delle donne, nei paesi dell'Europa Occidentale ed ancor di più in quelli dell'Europa Orientale questo non accade. In diversi paesi (come Francia, Spagna, Italia, ma anche Germania) non migliora l'inclusione delle donne, mentre addirittura peggiora quella di bambine/i e adolescenti. Ciò può essere rivelatore di una disattenzione verso l'infanzia e l'adolescenza nelle politiche di welfare.

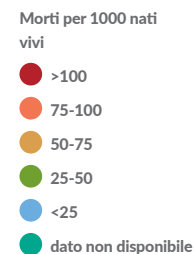
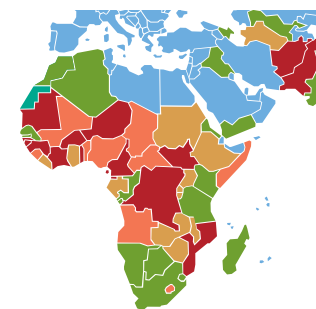
Stare dalla parte degli ultimi è la più nobile delle missioni di chi lavora nella cooperazione internazionale. È proprio in quest'ottica che la Cooperazione Italiana, da anni in prima linea nella lotta al traffico di esseri umani e alla migrazione irregolare, dedica particolare attenzione alle fasce più vulnerabili della popolazione come donne e minori... le iniziative finanziate sostengono strategie d'intervento mirate sulle vittime. Anche quelle delle crisi dimenticate, spesso offuscate dal clamore delle grandi emergenze internazionali. Tutti ci commuoviamo per le immagini dei bambini di Aleppo, ma vorrei che ricevessero la stessa attenzione anche i bambini che muoiono in Niger perché non vaccinati o in Repubblica Centrafricana perché disidratati.

Laura Frigenti, Direttrice dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo

A marzo del 2016 80 organizzazioni della società civile (ora sono oltre 150) hanno dato vita all'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASViS)... Uno dei punti chiave dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile riguarda l'eliminazione delle disuguaglianze di genere. Il Goal 5, dedicato a questo tema, è articolato in numerosi target, ma è evidente che la parità di genere...investe l'intera umanità, le relazioni tra uomini e donne, il rapporto con le future generazioni, le risorse e la crescita demografica...

Le donne sono la chiave per lo sviluppo sostenibile anche nel nostro paese... L'Alleanza ritiene che la priorità deve andare a politiche tese a aumentare l'occupazione femminile: la fornitura di servizi sociali adeguati, misure fiscali ad hoc, sostegno all'imprenditoria femminile, azioni ad ampio spettro per la condivisione del lavoro di cura e per ridurre le differenze tra generi nell'uso della tecnologia dell'informazione e il sessismo presente nei media

Enrico Giovannini, Portavoce ASViS



Ridurre la mortalità materna è prioritario e avrebbe grande impatto perché:

1. Le complicanze al parto o durante la gravidanza sono tra le cause principali dei decessi delle ragazze (15-19 anni)
2. Se fossero garantite a tutte le donne e ai loro neonati cure adeguate e se si riuscisse a soddisfare la richiesta di contraccezione
 - 67% decessi materni
 - 77% decessi di neonati
3. Ogni dollaro investito in interventi per la nutrizione delle donne in gravidanza e per i bambini ha un ritorno economico di 16 dollari

Buona inclusione

Classifica	Punteggio
1 Norvegia	114
2 Islanda	111
3 Svezia	109
4 Finlandia	104
5 Lussemburgo	102
6 Danimarca	99
7 Svizzera	95
8 Germania	91
9 Slovenia	90
9 Paesi Bassi	90
11 Belgio	86
12 Francia	85
13 Austria	84
14 Nuova Zelanda	83
15 Estonia	79
16 Canada	78
17 Gran Bretagna	77
17 Australia	77
19 Irlanda	73
POPOLAZIONE	357.778.485

Sufficiente Inclusione

Classifica	Punteggio
20 Portogallo	67
21 Polonia	66
21 Stati Uniti	66
21 Italia	66
24 Lettonia	63
25 Spagna	62
26 Lituania	61
27 Repubblica Ceca	60
28 Cuba	59
28 Giappone	59
30 Malta	56
30 Singapore	56
30 Israele	56
33 Cipro	53
34 Cile	52
35 Bielorussia	50
35 Argentina	50
35 Slovacchia	50
38 Bulgaria	48
39 Corea del Sud	46
39 Moldavia	46
39 Ungheria	46
42 Uruguay	45
42 Costa Rica	45
44 Croazia	41
44 Malesia	41
46 Romania	38
47 Barbados	36
48 Trinidad e Tobago	35
48 Qatar	35
48 Grecia	35
51 Serbia	32
51 Vietnam	32
53 Emirati Arabi Uniti	31
54 Kazakistan	30
55 Messico	29
56 Albania	28
57 Cina	27
58 Bahamas	26
59 Panama	24
59 Kuwait	24
61 Mongolia	23
61 Ucraina	23
61 Russia	23
61 Montenegro	23
61 Brasile	23
61 Thailandia	23
67 Mauritius	22
67 Ecuador	22
POPOLAZIONE	2.992.042.847

Insufficiente Inclusione

Classifica	Punteggio
69 Georgia	19
69 Armenia	19
71 Colombia	17
71 Bolivia	17
71 Suriname	17
74 Tunisia	15
74 Nicaragua	15
76 Bahrein	14
76 Perù	14
76 Venezuela	14
79 Azerbaigian	11
79 Kirghizistan	11
79 Maldive	11
79 Giamaica	11
83 Macedonia	8
84 Turchia	7
84 Algeria	7
86 Indonesia	6
87 Oman	5
88 Uzbekistan	4
89 Filippine	3
90 Bhutan	2
90 Paraguay	2
92 Belize	1
92 Marocco	1
94 Turkmenistan	0
94 Repubblica Dominicana	0
94 Capo Verde	0
94 Bosnia Erzegovina	0
98 Sri Lanka	-1
98 Corea del Nord	-1
98 Botswana	-1
101 Tagikistan	-2
101 Arabia Saudita	-2
103 Libano	-4
104 Giordania	-5
104 Ruanda	-5
106 El Salvador	-8
107 Figi	-9
108 Libia	-10
109 Guyana	-11
109 Honduras	-11
111 Laos	-12
111 Sud Africa	-12
113 Ghana	-15
114 Iran	-20
114 Myanmar	-20
116 Namibia	-21
117 Guatemala	-24
118 Timor Est	-25
119 Cambogia	-27
POPOLAZIONE	1.136.236.185

Grave esclusione

Classifica	Punteggio
120 Egitto	-30
121 Nepal	-31
121 Tanzania	-31
121 India	-31
124 Sao Tome e Principe	-35
125 Zimbabwe	-36
126 Senegal	-39
127 Zambia	-40
128 Burundi	-42
129 Kenya	-46
129 Bangladesh	-46
131 Iraq	-49
132 Haiti	-51
133 Uganda	-52
134 Swaziland	-56
135 Isole Comore	-57
136 Mozambico	-59
136 Malawi	-59
136 Togo	-59
139 Papua Nuova Guinea	-60
139 Lesotho	-60
139 Benin	-60
142 Madagascar	-62
143 Camerun	-64
143 Etiopia	-64
145 Pakistan	-65
146 Gabon	-70
146 Siria	-70
148 Congo	-71
149 Guinea Equatoriale	-76
150 Liberia	-78
POPOLAZIONE	2.277.367.591

Gravissima esclusione

Classifica	Punteggio
151 Guinea-Bissau	-83
152 Gibuti	-84
153 Guinea	-85
154 Angola	-86
154 Costa d'Avorio	-86
156 Nigeria	-88
157 Burkina Faso	-90
158 Yemen	-92
159 Eritrea	-93
160 Gambia	-95
161 Sierra Leone	-99
162 Sudan	-100
163 Afghanistan	-105
164 Mauritania	-107
165 Rep. Dem. del Congo	-116
166 Niger	-117
167 Ciad	-119
167 Sud Sudan	-119
169 Mali	-120
170 Rep. Centrafricana	-151
POPOLAZIONE	527.390.224

Nel mondo 1 donna (o un/a bambino/a) su 3 sperimenta forme di esclusione grave e gravissima

L'obiettivo ultimo dell'Agenda 2030 che i paesi aderenti alle Nazioni Unite si sono posti è che nessuno rimanga escluso. Ma ad oggi sono necessari sforzi enormi affinché questo accada: come mostra il WeWorld Index 2017 bambini, bambine, adolescenti e donne sono ancora esclusi in diversi ambiti di vita: sanitario, educativo, economico, politico, informativo, di sicurezza e protezione, ambientale. In totale i paesi in cui bambini e donne soffrono di esclusione grave o gravissima sono 51. Se si considera anche la categoria dell'insufficiente inclusione, i paesi diventano 102. Solo il **5% delle donne e della popolazione under 18 vive in paesi dove la loro inclusione è buona. Il 38% (circa 2 miliardi di persone) vive in paesi in cui vi sono forme gravi o gravissime di esclusione.** E il loro numero è aumentato di 22 milioni tra il 2016 e il 2017 (pari a mezzo punto percentuale). **Se non si interviene subito, entro il 2030 con il ritmo attuale le donne e la popolazione under 18 che vivono in paesi in cui vi sono forme gravi o gravissime di esclusione aumenterà di 286 milioni (sul miliardo e 800 mila attuale), un numero pari alla popolazione dell'intera Europa occidentale.**

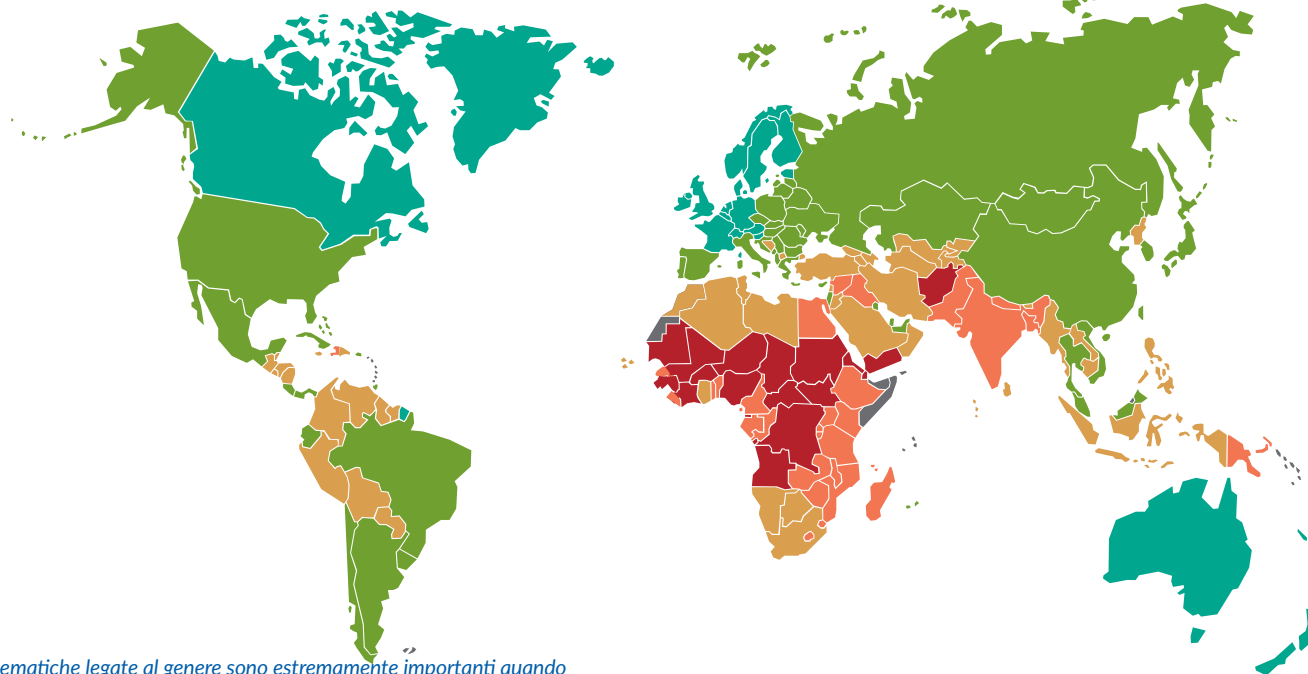
La posizione dell'Italia

Ad uno sguardo generale, dal 2015 al 2017, l'Italia non mostra segni né di miglioramento né di peggioramento, collocandosi alla 21ª posizione. Dista ben 108 punti dal Valore Target 2030. **Tra i paesi fondatori, che 60 anni fa hanno gettato le basi della Unione Europea, l'Italia rimane il meno inclusivo per donne e bambini/e.** Si nota una leggera erosione della posizione italiana negli indicatori riguardanti il contesto ed i bambini/e (sicurezza e disastri naturali, educazione, violenza sui minori, capitale umano ed economico), non compensata dai pochi miglioramenti negli indicatori riguardanti le donne (migliora la rappresentanza in politica). Come per altri paesi europei la questione più rilevante è l'inclusione dei giovani (autoctoni e non), aggravata, in Italia, dalla mancanza di un sistema di welfare orientato verso i più giovani e le donne.



La classifica finale include 170 paesi ed è organizzata in cinque gruppi di paesi

- Buona inclusione, superiore a 70
- Sufficiente inclusione, tra 21 e 69
- Insufficiente inclusione, tra 20 e -29
- Grave esclusione, tra -30 e -79
- Gravissima esclusione, inferiore a -80
- Dato non disponibile

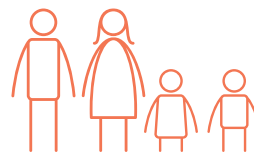


Le tematiche legate al genere sono estremamente importanti quando parliamo di donne migranti. Le condizioni proprie dello stato di migrante possono creare o aumentare la vulnerabilità e i rischi... il diritto alle cure in ambito di salute materna varia tra i diversi paesi della Regione Europea dell'OMS e all'interno di ciascun paese; spesso né le donne né gli operatori sanitari comprendono i diritti delle donne. Garantire l'accesso universale alle cure materne renderebbe più chiara l'erogazione dell'assistenza e potrebbe anche risultare economicamente vantaggioso per i servizi sanitari pubblici

Santino Severoni, Coordinatore Ufficio Regionale per l'Europa Organizzazione Mondiale della Sanità

Il processo d'implementazione degli SDGs (Sustainable Development Goals) prevede, quale elemento essenziale per verificare il progresso, il monitoraggio per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi e target previsti. A questo monitoraggio sono chiamati tutti i paesi delle Nazioni Unite sia quelli in via di sviluppo sia i paesi avanzati, anche se su base volontaria, nessuno escluso. Il percorso è senza dubbio lungo e complesso...ma è un percorso obbligatorio: non possiamo fare a meno di misurare ciò che veramente conta per la vita delle persone e del loro benessere, nonché la sostenibilità dei sistemi nel loro complesso; non ci sono alternative per costruire un mondo più equo e sostenibile

Fabiola Riccardini, Prima ricercatrice Istat, former Co-Chair dell'Inter Agency Expert Group-SDGs



Tanto nei paesi classificati in fondo al WeWorld Index quanto in quelli meglio posizionati, solo politiche che guardino in modo congiunto all'intreccio tra diritti di bambine/i e donne, ovvero all'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile n.4 (educazione) e n.5 (pari opportunità) possono garantire un futuro a coloro che sono più vulnerabili e a rischio di esclusione.

Il fatto che alla base dei recenti flussi migratori via mare vi siano cause politiche non deve tuttavia illuderci che, una volta ripristinate condizioni di relativa stabilità nei paesi d'origine o di transito, i movimenti di migranti verso l'Europa cesserebbero del tutto. Ci sono infatti fattori di più lungo periodo che, mascherati da guerre e conflitti, oggi tendiamo a sottovalutare. Due tra tutti, le pressioni demografiche ed economiche..., ed è su questo che, per non perdere la bussola, dovremo tornare a concentrarci nei prossimi anni.

Paolo Magri, Vice Presidente Esecutivo e Direttore ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale)

Migliorare l'accesso delle donne alla tecnologia significa dare voce alle donne e dare impulso a cambiamenti culturali importanti, come le norme di genere.

Nando Pagnoncelli, Amministratore delegato IPSOS Italia

Nessun bambino deve essere escluso e tutti devono poter avere accesso alle proposte di sviluppo sin dalla prima infanzia, anche attraverso l'assistenza e l'educazione pre-primaria. L'accesso a servizi per la prima infanzia di alta qualità non solo favorisce migliori risultati nella vita scolastica e lavorativa successiva, ma ha un ruolo importante nel contribuire a invertire le condizioni di svantaggio.

Filomena Albano, Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza

Le nuove generazioni stanno cambiando. È inevitabile che il cambiamento accada, è un'evoluzione che interessa anche noi stessi. E il merito del cambiamento va alle ragazze! Rappresentano un esempio importante per centinaia e migliaia di ragazze, non solo in questo paese ma in tutto il mondo, abbiamo bisogno di modelli per dimostrare che i cambiamenti si possono realizzare.

Sumnima Tuladhar Pradhan, Direttrice di Child Workers in Nepal (CWIN)

Il divario tra donne e uomini nel nostro paese è, purtroppo, una realtà inconfutabile, già a partire dai banchi di scuola. Come inconfutabile è il fatto che questo dipenda non da attitudini strutturali e connaturate nelle nostre ragazze e nei nostri ragazzi, quanto piuttosto da condizionamenti culturali che impediscono una crescita libera, basata su un sostanziale piano di pari opportunità... Dobbiamo quindi puntare a investire su ragazze e ragazzi. Perché è impensabile che un paese in crescita si regga su una sola gamba. La scuola è società e la società che vogliamo è una società che riconosce pari diritti e pari dignità a tutte le cittadine e a tutti i cittadini.

Valeria Fedeli, Ministra dell'Istruzione, Università e Ricerca

Ho avuto difficoltà a entrare in politica. Non è facile per una donna, perché gli uomini minimizzano sempre le donne. Bisogna tener duro per poter andare avanti.

Biao-Ainin Taibatou, Presidente del Consiglio di Amministrazione di UNACREP (Unione Nazionale delle Casse Rurali di Risparmio e di Prestito), Benin



con il Patrocinio di



in collaborazione con

